



Il volantino che fa storia

*È in fase di avvio un Centro regionale
di documentazione del movimento operaio **

di Mario Lizzero

Sta per avere inizio l'attività di un Centro regionale di documentazione del movimento operaio del Friuli - Venezia Giulia che avrà sede nel Monfalconese.

L'iniziativa sarà di indubbio interesse non solo per gli studiosi di storia contemporanea, per gli storici e gli studenti di questa nostra regione di confine, ma anche per gli stessi operatori politici, sindacali, culturali e, più tardi, anche per gli amministratori.

L'idea di istituire nel Friuli - Venezia Giulia un Centro di documentazione, con un Archivio regionale ben tenuto e organizzato che raccolga in un certo numero d'anni una imponente mole di documenti, opuscoli, libri, periodici, quotidiani e parti di essi, è nata alcuni anni fa. Vi sono state però incomprensioni, difficoltà di accordo

tra tutti i promotori, scarso appoggio di forze politiche e sindacali e, fino a poco fa, si è riscontrato un quasi inesistente interesse delle amministrazioni che dovrebbero provvedere a sostenere e aiutare questa iniziativa culturale. Io penso si possa dire adesso che molte incomprensioni sono state superate e che, in una ragionevole misura, il disinteresse sia anch'esso in via di superamento. In ogni caso ritengo che ormai si possa parlare del Centro di documentazione come di una iniziativa che è avviata a divenire realtà operante.

In questa prima nota vorrei dare alcune essenziali informazioni sulla impostazione, la struttura e i compiti del Centro regionale.

È necessario precisare, innanzitutto, che il nucleo fondamentale del

* L'Archivio viene promosso per iniziativa di chi scrive queste note assieme ad Alberto Buvoli (Udine), Vincenzo Marini (Cormons), Tullio Paiza (Monfalcone), Renzo Redivo (Monfalcone), Rinaldo Rizzi (Ronchi), Paolo Sema (Trieste), Domenico Tranquilli (Udine).

A questo nucleo promotore si uniranno nei prossimi mesi parecchie altre persone, esponenti storiche e attuali del movimento operaio regionale o studiosi della sua storia. Per la sede il gruppo promotore ha individuato per ora, come primo avvio, una localizzazione privata a Monfalcone, ma è già balenata l'idea che, non appena si sia consolidato ed allargato il gruppo promotore, si possa avanzare la proposta che l'Archivio storico venga ospitato nella sede del C.C.P.P. a Ronchi.

Centro sarà certamente l'Archivio regionale. È appena il caso di notare che a tutti gli studiosi di storia contemporanea, agli storici, ai laureandi, agli stessi operatori politici e sindacali nel Friuli - Venezia Giulia oggi sono necessari sforzi immensi di ricerca, in archivi di Stato o locali, in biblioteche grandi e piccole, presso le redazioni dei quotidiani per trovare la documentazione necessaria alla preparazione di libri, di saggi, di articoli intorno ad eventi politici, sindacali, economici, culturali accaduti non solo 70, 40 anni fa, ma perfino 10 anni or sono. Accade abbastanza spesso, anche ad opera di studiosi seri, che la documentazione sia quella degli autori precedenti e molto raramente si compiono ricerche originali su documenti e carte rivisitate, e ancora più raramente si raccolgono documenti orali di protagonisti di eventi che si vogliono studiare.

Ma ciò che è anche più grave è il fatto che gran parte degli operatori politici più giovani sono assolutamente privi di memoria storica in rapporto a fatti ed avvenimenti accaduti solo alcuni anni fa.

Gli studiosi sanno bene che i partiti politici sono, in generale, privi di archivio, non dico ordinato, ma di raccolte di documenti come che sia. Lo stesso in genere si può dire del movimento sindacale e di quello cooperativo. Le uniche fonti di informazione sono alcuni libri, raccolte non di rado incomplete di periodici, di opuscoli fortunosamente conservati. Si può affermare che gli unici Istituti seriamente documentati, e *pour cause*, sono i Patronati delle Confederazioni sindacali perché la loro documentazione è assolutamente necessaria al loro lavoro d'assistenza.

Chiunque può rendersi conto della assoluta mancanza di documentazione di tutte le forze politiche a livello pro-

vinciale, qualora vada a richiedere una risoluzione, un ordine del giorno, un volantino, un manifesto delle ultime elezioni, anche solo un mese dopo la fine della competizione. Non si trova niente; tutto è disperso, o venduto come carta straccia. Mi ricordo sempre le esclamazioni di meraviglia e di condanna del senatore Tessitori, negli anni delle ricerche per la storia del movimento cattolico in Friuli: "Io pensavo all'inizio che i miei amici democristiani fossero disordinati e privi di interesse per la raccolta di documentazione e che voi comunisti, che siete un partito organizzato, foste assai più ordinati; invece anche voi siete assolutamente privi di documentazione e quindi di memoria storica; questo è grave, è indice di debolezza politica e culturale".

Considero del tutto giusta questa osservazione.

Talvolta è possibile trovare la presenza di raccolte di documenti nelle sezioni dei partiti, proprio per la presenza di qualche dirigente locale che comprende la necessità e l'utilità di un piccolo archivio.

Absolutamente meglio rispetto a tutte le forze politiche stanno le organizzazioni dell'ANPI a livello provinciale, specie quelle che da moltissimi anni hanno raccolto, raccolgono e tengono in buon ordine libri, periodici, giornali, documenti nazionali e provinciali e la documentazione scritta, fotografica di un gran numero di loro iniziative fatte in Italia e all'estero. Di grande valore è l'archivio dell'ANPI provinciale di Udine, quello di Trieste, e dell'Isontino.

Non esiste, praticamente, una documentazione dei movimenti giovanili dei partiti politici benché essi abbiano avuto un ruolo notevole negli anni scorsi. Né esiste niente di serio sui movimenti femminili, né di sinistra, né cattolici.

Un ruolo notevole, sempre maggio-



Una serie di volantini conservati presso l'Archivio CGIL di Monfalcone.

re, stanno svolgendo gli Istituti di ricerca delle Confederazioni sindacali, non solo a livello nazionale ma anche a quello regionale e provinciale, nella raccolta di documentazione e nella pubblicazione di studi spesso pregevoli.

Due Istituti che hanno indubbiamente grandi meriti, nella nostra regione, sono quelli per la storia del movimento di liberazione. L'Istituto regionale di Trieste, sorto per merito e iniziativa dell'indimenticabile Ercole Miani e diretto da personalità della cultura di grande valore, ha creato un archivio ricchissimo e ben ordinato che è stato ed è di somma utilità per gli studiosi, gli storici e gli studenti di questa e di altre regioni italiane. Meno ricco, naturalmente, quello friulano, il quale però in quindici anni ha potuto raccogliere, ordinare e utilizzare decine e decine di migliaia di documenti salvandoli dalla dispersione certa.

Queste che ho ricordato sono le lodevoli eccezioni. Il resto è deserto, co-

me ho detto. Deserto a 40 anni dalla liberazione.

In questa situazione non è chi non veda il grandissimo valore che potrebbe avere e che avrà effettivamente un Archivio regionale del movimento operaio del Friuli - Venezia Giulia. Una iniziativa difficile da realizzare, che avrà bisogno di anni di lavoro di molti soci del Centro in tutte le quattro provincie della Regione e in numerosi centri di ciascuna provincia.

L'Archivio dovrà avere due sezioni essenziali, tutte due di grande importanza.

La prima parte sarà quella della raccolta di documenti, libri, opuscoli, periodici, articoli, foto, testimonianze di protagonisti, interessanti i partiti politici, i sindacati, le cooperative, i movimenti giovanili, femminili, per la pace, le manifestazioni politiche, le grandi fabbriche, il movimento contadino e così via.

Naturalmente, pur senza restarne fortemente ancorati, occorrerà fissare

una data d'inizio per la raccolta documentaria. Si è pensato, per ora, agli anni d'inizio del nostro secolo. A partire dal primo Novecento bisognerà cercare, in modo sistematico, dovunque è possibile trovarli, tutti i documenti originali: nelle biblioteche, negli archivi di Stato, in quelli degli istituti esistenti, presso i partiti, le organizzazioni sindacali e così via. Documenti originali o anche fotocopie, con l'indicazione precisa dell'ubicazione dell'originale. Bisognerà inoltre raccogliere documenti presso privati, sezioni di partiti, organizzazioni sindacali di ogni livello.

Questo lavoro dovrà essere fatto da decine e decine di persone interessate al successo del Centro regionale di documentazione. Non crediamo che sia molto difficile trovare queste persone, questi operatori culturali anche appassionati. Il tutto dovrà essere raccolto, portato nella sede del Centro e quindi, a poco a poco, ordinato come moderno archivio perché diventi strumento di lavoro per gli storici, gli studiosi e gli studenti, oltre che per gli operatori politici, culturali e sindacali.

La seconda sezione, invece, dovrebbe raccogliere tutta la possibile documentazione *attuale*. Se la prima parte raccoglierà e ordinerà documenti *del passato*, la seconda dovrà invece raccogliere possibilmente tutto ciò che viene pubblicato in questi ultimi anni: libri, giornali, periodici, numeri unici, documenti elettorali, politici, sindacali, dei consigli di fabbrica, delle organizzazioni contadine, culturali e così via.

Devo dire che sarebbe un errore credere che sia facile fare questa raccolta di documenti attuali. In molti casi potrà essere perfino più difficile e aleatorio che trovare documenti vecchi di decenni e nascosti in qualche biblioteca, o archivio poco noto.

Per questa seconda parte dell'archivio sarà necessario trovare accordi con le forze politiche interessate alla conservazione dei loro documenti e al loro successivo utilizzo politico e culturale. Raccogliere copie di documenti di ogni genere appena pubblicati dovrà diventare una delle attività essenziali dei soci e dirigenti del Centro.

Io sono certo che se in questo 1985 sorgerà il Centro regionale di documentazione, già tra vent'anni sarà assai più difficile falsificare la storia politica, sociale, economica del Friuli-Venezia Giulia, come ora si fa per iniziativa di molti, per spirito di parte o per carenza d'informazione nei casi meno gravi. Il Centro potrà raccogliere in breve tempo, decine e decine di migliaia di documenti vecchi e attuali e potrà diventare così fin dall'inizio uno strumento di conoscenza e di lavoro per studiosi e operatori.

Naturalmente vi saranno due altri fondamentali campi di attività del Centro col suo archivio. Intanto quella di favorire e aiutare la ricerca originale particolarmente per i giovani studiosi di problemi storici, politici e sociali nella nostra regione, mettendo a loro disposizione una documentazione che ora o non esiste o, che è quasi lo stesso, è pressoché introvabile.

Inoltre il Centro potrà svolgere sue iniziative culturali, particolarmente presso le scuole, i giovani, le organizzazioni politiche, sindacali e sociali. In un piccolo numero d'anni tutto questo potrà avere inizio. E alcuni di noi pensano anche ad altre future attività culturali. Ma di queste si potrà parlare a suo tempo.

Non mi pare possibile che si voglia sottovalutare l'importanza di questa iniziativa per cui, quali che possano essere gli ostacoli da superare, bisognerà lavorare saldamente per la realizzazione di questo importante Centro del movimento operaio regionale.